



**Sabato 10 Novembre 2018
ore 11**

**Giardino pubblico
area ex SASIB**

Via Passarotti - via di Saliceto

**Posa della lapide commemorativa
dei lavoratori della SASIB caduti
nella Guerra di Liberazione
1943-1945**

**Storia e memoria di una fabbrica del
quartiere**

A cura di Roberto Landi dell' associazione
"Casaralta che si muove"

con la collaborazione dei lavoratori SASIB Mauro Bruscia,
Giulio Campanini, Andrea Capelli, Roberto Toninello

**La riqualificazione urbanistica dell'area
ex-SASIB**

I primi anni

In seguito al trasferimento a Castelmaggiore della SASIB
Tabacco nel 2004 l'area occupata dall'azienda (circa
41.000 mq) venne definitivamente dismessa e venduta.

Nel novembre 2008 il Comune di Bologna avviò un
percorso pubblico di partecipazione per riprogettare l'uso
delle aree ex militari ed ex industriali della Bolognina Est.
Percorso partecipato conclusosi nel 2011 con la decisione
di costruire questo parco.

Fu per prima realizzata la trasformazione dell'area di 6.000
mq prospiciente via di Corticella con la costruzione di un
complesso per usi direzionali e commerciali.

La costruzione del parco invece fu bloccata dalla crisi del
mercato immobiliare sopraggiunta nel 2012.

Da quell'anno i progetti attuativi conobbero un progressivo
adattamento alla nuova situazione creatasi e solo negli
ultimi due anni si è passati alla loro realizzazione concreta.

Fondata nel 1933, la S.A.S.I.B. (Società Anonima Scipione
Innocenti Bologna) si trasferì nel 1935 in via di Corticella, in
uno stabilimento ampio e per l'epoca molto moderno.
Il titolare, Scipione Innocenti, era un fabbro che aveva
saputo ingrandire progressivamente le proprie attività fino
ad arrivare a guidare una delle aziende più dinamiche di
Bologna.

Articolata su due branche di produzione, apparecchi per il
segnalamento ferroviario e macchine per la confezione
delle sigarette, conobbe in questo ultimo settore un grande
successo. Lo sfruttamento di una licenza di fabbricazione
americana per macchine automatiche, all'epoca assai
innovative, ne fece la fornitrice ufficiale delle Regie
Manifatture Tabacchi di tutta Italia.

Anche il segnalamento ferroviario veniva prodotto su
licenza straniera, svedese, e la sua produzione richiedeva
grande competenza tecnica. Questi fattori produssero un
concentrato di notevoli professionalità, sia tecniche che
produttive, che costituirono motivo distintivo e di orgoglio
per i dipendenti.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la produzione fu
orientata in senso bellico aggiungendo nuove sezioni:
verifiche dei motori aeronautici e produzione di affusti per
cannoni, di inneschi per siluri e di macchine per la
lavorazione dei proiettili. Le numerose commesse statali
ingrandirono progressivamente l'azienda, tanto che alla fine
del 1941 superò i 1.000 dipendenti, diventando una delle
maggiori fabbriche di Bologna.



L'occupazione tedesca e la Resistenza

Dopo l'armistizio dell'8 Settembre 1943 l'Italia fu occupata dai tedeschi e iniziarono i bombardamenti aerei alleati su Bologna. Il caos e l'abbandono della città da parte della popolazione ridussero i dipendenti a 200.

Scampata miracolosamente ai bombardamenti dell'autunno, la azienda fu posta sotto diretto controllo tedesco con la presenza in fabbrica di un contingente composto da una ventina di militari con il compito di garantire la ripresa della produzione e di sorvegliare il personale perché non compisse sabotaggi. La ripresa dell'attività fece risalire il numero complessivo dei lavoratori a circa 500.

Tra i dipendenti era però forte l'insofferenza per la situazione di occupazione militare, tanto che si formò un Comitato di Liberazione, l'unico all'interno di una azienda di Bologna. Questo organismo organizzò sabotaggi della produzione bellica e azioni di guerriglia attuate da lavoratori armati che durante le incursioni aeree uscivano nelle vie circostanti lo stabilimento attaccando militari tedeschi e repubblicani.

Numerosi furono anche i lavoratori che passarono alla lotta armata entrando in formazioni partigiane.

I caduti nella guerra di liberazione furono sei:

Arrigo Brini, Oriente Chiarini, Paolo Cesari, Walter Giorgi, Mario Pizzi, Ermete Polischi.

A guerra finita i colleghi e la proprietà vollero ricordarli con una lapide commemorativa affissa all'interno dello stabilimento.

Nell'occasione ai sei caduti partigiani fu accomunato nel ricordo Bruno Recchioni, ufficiale di complemento fucilato dai tedeschi a Cefalonia nel settembre 1943 per essersi rifiutato di arrendersi.

La SASIB dello sviluppo, del declino e delle lotte sindacali.

Nel periodo compreso tra gli anni '60 e '80 la SASIB consolida il proprio sviluppo sia nel settore del segnalamento ferroviario, anche per effetto della progressiva automatizzazione delle ferrovie italiane, sia nel settore delle macchine automatiche per il tabacco che venivano vendute in 110 paesi del mondo. Infatti la SASIB era l'unico produttore mondiale dell'intera filiera di macchine che trasformavano le foglie di tabacco in sigarette, poi in pacchetti ed infine in "stecche".

Inoltre sviluppa la produzione anche di macchine per l'emissione di biglietti per autobus, metropolitane e ferrovie.

In questo periodo l'occupazione arriva a 1350 addetti che fa della SASIB la più grande azienda del settore privato di Bologna.

Dalla fine degli anni '60 la SASIB è protagonista delle lotte sindacali che hanno trasformato le condizioni di lavoro nelle fabbriche italiane. I diritti dei lavoratori erano fermi da decenni, prima a causa del regime fascista, poi per la depressione post bellica. Negli anni '60 il clima sociale del paese cambia radicalmente. Le classi lavoratrici conquistano un loro posto nel boom economico di quegli anni con una serie di lotte che portano, per esempio, al superamento della retribuzione a cottimo e alla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali. I lavoratori della SASIB conquistano il primo accordo a livello nazionale sulla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore per i lavoratori turnisti.

Infine negli anni 70 la SASIB è sempre stata in prima fila nella lotta al terrorismo che in quegli anni insanguinava le nostre città. Per esempio è stata la prima a manifestare la mattina stessa del sequestro di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse.

Il declino dell'azienda inizia con gli anni '90 quando i concorrenti producono macchine innovative che determinano un progressivo "invecchiamento" della filiera produttiva nel settore tabacco, mentre invece si consolidava il successo nel settore del segnalamento ferroviario. Quest'ultimo nel 1998 viene ceduto al gruppo ALSTOM, uno dei leader europei nel settore ferroviario, che porta a sviluppare considerevolmente questo ramo produttivo.

L'Alstom Ferroviaria ha mantenuto i suoi uffici presso la storica sede in via di Corticella.

La Sasib Tabacco nel 2004 si è trasferita nella nuova sede di Castelmaggiore. Nel 2011 è stata acquisita dal gruppo Coesia (G.D) e, con il proprio marchio, continua tuttora la produzione di macchine automatiche per l'industria del tabacco.